

CORPO E SANGUE DEL SIGNORE GESU'

(Es 24, 3-8; Eb 9, 11-15; Mc 14, 12-16.22-26)

Pane spezzato ...

Una grande sala al piano superiore...

È il luogo dove Gesù invita gli apostoli di allora e i discepoli di ogni tempo. In quella sala, infatti, celebrerà quella che abbiamo definito *la cena della consegna*. Tutto ancora da apprendere l'evento celebrato in quella sala, quella sera. Già soltanto il luogo era emblematico: non un luogo sacro, infatti, ma un luogo dove si svolgono attività domestiche, nella casa. Un luogo in cui Gesù si trova tra amici. I più neanche consapevoli di quello che lì stava per accadere.

Gesù sta per celebrare la nuova ed eterna alleanza e lo fa riprendendo la situazione della prima pasqua narrata dall'Esodo: in casa, tutti presenti. Era il capo famiglia a pronunciare parole di benedizione ricordando ciò che Dio aveva compiuto per il suo popolo. Solo dopo diventerà un fatto culturale celebrato da persone sacre in un contesto sacro. E Gesù ripristina quel luogo. L'alleanza di Dio con l'umanità non più su un monte ma in una casa. Da ritenere nella memoria questo primo aspetto.

Al piano superiore... quasi un punto prospettico altro da cui guardare la vita. Non nella logica dell'afferrare ma dell'offrire, non nel sopruso ma nel servizio, non nel trattenere ma nel condividere, non nella paura ma nella fiducia, non nella fuga ma nella perseveranza.

In quella sala Gesù non solo prende del pane e lo offre ma addirittura lo spezza. Quel pane frantumato, infatti, significa l'offerta di una amicizia mai rinnegata da parte sua. Neanche in quel frangente. *Questo è il mio corpo per voi*: per voi quando eravate nemici, peccatori, poveri.

Che cosa offre Gesù quella sera, che cosa spezza? Offre il suo corpo come *pane*. La similitudine col pane traduce "il carattere inequivocabilmente buono" di Dio. Non un Dio corrucciato e avido di sangue, ma un Padre che continuamente offre cose buone ai suoi figli. Anche a costo della sua stessa integrità. Nulla trattiene di sé: tutto – un corpo, appunto – egli offre in alimento alla fame degli uomini.

Pane spezzato... un Dio che rinuncia al suo essere tutto d'un pezzo fino ad accogliere l'imperfezione come parte integrante di sé e della sua missione. Quel corpo, infatti, dice riferimento alla debolezza, al limite, alla vulnerabilità dell'uomo. Quel corpo mette a tema il nostro rapporto con il limite, il nostro e quello altrui, come elemento non da scartare ma da integrare verso un cammino di progressiva maturazione. Il limite del tradimento, infatti, non verrà vissuto da Gesù come motivo di vendetta ma, integrato, sarà riconosciuto ancora come occasione in cui esprimere la gratuità della relazione con l'umanità. Dunque, onora il tuo limite.

Noi sogniamo una unità nostra e di Chiesa dove finalmente il limite è estromesso. Senza sapere che in questo modo tradiamo lo stile della cena al piano superiore. Non ci sarà unità se non attraverso la stessa accogliente solidarietà del Signore verso gli ultimi e gli esclusi – il limite, appunto – con i quali egli si è identificato. Dio che si identifica con il limite: il paradosso di quella cena.

Comprendiamo così che quando nell'Eucaristia ci viene ripetuto "*fate questo in memoria di me*" non di un rito si tratta quanto di un impegno di solidarietà da parte nostra con il Signore Gesù: facendo questo – celebrando l'Eucaristia – noi ci impegniamo ad assomigliare al maestro non solo nel gesto del dono di sé quanto in uno stile improntato alla compassione, una capacità di relazione che si traduce come accoglienza nei confronti di poveri, ammalati, peccatori.

In quella sala al piano superiore, pensando la Chiesa Gesù la pensava come una comunità che si delinea come il pane del Signore per gli altri, sempre. Per fare questo è necessario accettare la logica del frammento, pezzo di pane consegnato.

Insieme al pane Gesù consegna il suo *sangue versato* fino all'ultima goccia. Fino al limite estremo: *avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine* (Gv 13,1). Sangue dell'alleanza, altrove definita *nuova*. Dio offre una nuova e definitiva possibilità di comunione con lui: si coinvolge con noi fino a far scorrere il suo sangue nel nostro. Perché questo accada mette a garanzia la sua stessa vita. Uno stesso sangue ci lega, irrevocabilmente. Questo è tanto è vero che il Signore Gesù accetta la stessa sorte dell'uomo: quella morte tra due ladroni attesta fino a che punto giunge quel legame di sangue. Fin nel limite dell'abiezione.

A quando una Chiesa capace di solidarietà con l'uomo fin nel limite dell'abiezione?